



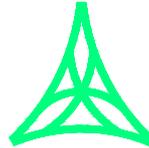
**REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA**

**DIREZIONE CENTRALE**  
**INFRASTRUTTURE, MOBILITA', PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E LAVORI PUBBLICI**

SOGGETTO DELEGATARIO:



PROGETTAZIONE:



**S.p.A. AUTOVIE VENETE**

34123 TRIESTE - Via V. Locchi, 19 - tel. 040/3189111  
 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di  
 Friulia S.p.A. - Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia

CONCESSIONARIA AUTOSTRADE  
 A4 VENEZIA - TRIESTE  
 A23 PALMANOVA - UDINE  
 A28 PORTOGRUARO - CONEGLIANO

**COLLEGAMENTO TRA LA S.S. 13 PONTEBBANA E LA A23  
 TANGENZIALE SUD DI UDINE (II LOTTO)**

**AGGIORNAMENTO PROGETTO DEFINITIVO dd.14.12.2006**

PARTE GENERALE

Valutazione preventiva del rischio archeologico lungo il tracciato (art. 95 del D.lgs 163/2006)  
 Relazione finale

TEMATICA

**A**

N. ALLEGATO e SUB.ALL.

**06.00 . 1.0**

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
3					
2					
1					
0	30.08.2012	EMISSIONE	CP	CP	EP

COORDINAMENTO E PROGETTAZIONE GENERALE:

S.p.A. AUTOVIE VENETE :

dott. ing. Edoardo PELLA

dott. ing. Stefano DI SANTOLO



IL CAPO COMMESSA:  
 dott. ing. Edoardo PELLA

IL DIRETTORE DELL'AREA OPERATIVA:  
 dott. ing. Enrico RAZZINI

PROGETTAZIONE SPECIALISTICA:

Archeologia :

dott. Cristiano PUTZOLU

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO:

NOME FILE:  
 1207A0600100.pdf

DATA PROGETTO:  
 30.08.2012

312TN

CODICE MASTRO

12

ANNO

07

N.PROGETTO

0

REVISIONE

Rispetto allo studio svolto tra ottobre e dicembre 2006 l'opera in oggetto ha visto variare il suo tracciato nella parte terminale per evitare di intercettare l'area vincolata di Villa Job a Zugliano.

Il nuovo tracciato è stato presentato all'Ispettore competente, Dr. Roberto Micheli, ed è stato concordato di provare a verificare la possibilità di nuove ricognizioni a sud dell'area precedentemente ricognita nei pressi della suddetta Villa Job.

Lo scrivente ha purtroppo constatato con una ricognizione in data 8 maggio che i campi interessati dall'eventuale nuova indagine erano tutti arativi a visibilità nulla a causa delle già alte coperture e si è pertanto astenuto dal portare a termine tale ricognizione nell'impossibilità di avere nuovi risultati.

Porcia 5 giugno 2012

Cristiano Putzolu

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Cristiano Putzolu', written in a cursive style.

La presente relazione costituisce il report conclusivo delle operazioni di valutazione del rischio archeologico lungo il tracciato in oggetto operate dallo scrivente su incarico di ANAS Spa tra il 2 e il 13 ottobre, tra il 7 e il 15 novembre e successivamente nel mese di dicembre 2006 .

Nella prima parte si esporranno i dati già noti sul corridoio territoriale pari a 2 chilometri attorno al tracciato in progetto, frutto di ricerche tra gli archivi della Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia (d'ora in poi Soprintendenza) e tra gli articoli e monografie pubblicati; mentre nella seconda verranno presentati i dati della ricognizione di superficie su un corridoio territoriale pari a 300 metri attorno allo stesso.

## A. Ricerche d'archivio e bibliografiche.

### Catalogo dei siti

La consultazione degli archivi della Soprintendenza, cortesemente messi a disposizione dall'Ispettore competente, ha permesso di rintracciare 4 siti tra quelli censiti nella Carta Archeologica Regionale (CAR).

Nel 1990, nell'ambito degli studi propedeutici alla formazione del Piano Territoriale Regionale Generale, la Direzione Regionale della pianificazione territoriale, in collaborazione con l'Università degli Studi di Trieste e la Soprintendenza Archeologica ha avviato un progetto di sistemazione delle evidenze archeologiche presenti sul territorio della Regione Friuli - Venezia Giulia. Nella prima fase (rimasta finora la sola finanziata e realizzata), sotto la direzione del prof. N. Zorzetti, sono stati schedati 552 siti in 40 Comuni della Regione (tra i quali fortunatamente il Comuni di Pozzuolo del Friuli), degli oltre 2000 di cui un'indagine bibliografica preliminare ha individuato l'evidenza (1990-1992).

A questi si devono poi aggiungere i siti riportati dal Tagliaferri e da Cividini-Maggi nelle rispettive opere sul Friuli di età romana.

In *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, il Tagliaferri fornisce un ricco catalogo di siti su un territorio che comprende anche quello oggetto della nostra indagine e, sebbene in alcuni casi il posizionamento dei siti da lui fornito si sia rivelato a successive verifiche alquanto impreciso, nondimeno costituisce un fondamentale punto di riferimento per qualsiasi studio sul paesaggio antico del Friuli.

Più recente lo studio di Cividini-Maggi che, nell'ambito del Progetto Integrato Cultura, hanno svolto ricerche territoriali in numerosi comuni del Medio Friuli, pubblicate negli 11 volumi monografici dedicati ad altrettanti comuni dell'area col titolo comune di *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli*. Per quanto riguarda la nostra zona di indagine, importanti notizie si apprendono dal terzo volume (*Basiliano*) e dal settimo (*Lestizza*). Devo poi alla Dr.ssa Cividini un particolare ringraziamento per il tempo che mi ha concesso e per i consigli che mi ha dato.

Da ultimo il volume *Terra di Castellieri: Archeologia e Territorio nel Medio Friuli*, a cura di Alma Bianchetti, completa il quadro delle nuove scoperte con siti anche dai territori dei comuni non compresi nel PIC.

L'elenco che segue da conto di questa bibliografia riportando in neretto le opere dalle quali si sono attinte notizie sul posizionamento di siti:

Bianchetti A., *Riordini fondiari. Risultati e riflessioni conseguenti a una indagine geostorica*, in *La Tutela*, 1991

Bianchetti A., (a c. di) *Terra di Castellieri: Archeologia e Territorio nel Medio Friuli*, Tolmezzo, 2004

Cividini T. , *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 7 - Lestizza*, Tavagnacco, 2000

Cividini T. – Maggi P. , *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 3 - Basiliano*, Tavagnacco, 1997

Lopreato, Paola, *Presenze archeologiche romane nell'area nord-occidentale del territorio di Aquileia*, «AAAd», 15/1, 1979, pp. 291-323

Prenc F, *Alla riscoperta dei resti della centuriazione aquileiese*, in *Antichità Altoadriatiche* XXXVII, Udine, 1991

Tagliaferri A., *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

Vitri S., *Notiziario Archeologico: Campoformido – Tumulo “Tombe”*, in *Aquileia Nostra* 58, Aquileia, 1987

Individuata la bibliografia di riferimento si sono presi in considerazione tutti i siti ad una distanza non superiore al chilometro dall'asse della strada in progetto e si è proceduto ad una ridenominazione degli stessi con un codice alfanumerico nel quale il primo carattere è una lettera indicante il Comune (**B**=Basiliano, **C**=Campoformido, **L**=Lestizza e **P**=Pozzuolo del Friuli) mentre il secondo è un numero progressivo con una numerazione che parte da 1 per ognuno dei quattro Comuni.

All'interno del corridoio di un chilometro è stato possibile posizionare 38 siti, 14 in comune di Basiliano (da **B01** a **B14**), 6 in comune di Campoformido (da **C01** a **C06**), 13 in comune di Lestizza (da **L01** a **L13**) e 5 in comune di Pozzuolo del Friuli (da **P01** a **P05**) (vedi IP0412UR0B05\_all1).

Sono di seguito presentati i 38 siti, raggruppati per territorio comunale ed elencati in un ordine che va dal più vicino al più lontano dalla linea in progetto:

## **BASILIANO**

### **B01 (25 metri dal tracciato).**

Con il nome di BA777 il Tagliaferri riferisce del rinvenimento, in località Orgnano, di macerie romane delle quali non sa fornire altre notizie su funzione e cronologia.

Il sito è censito da Cividini-Maggi come SITO n.28 senza che le autrici riescano ad aggiungere niente alla scarsa notizia del Tagliaferri.

**BIBLIOGRAFIA:** **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**Cividini T. – Maggi P.** , *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 3 - Basiliano*, Tavagnacco, 1997

### **B02 (27 metri dal tracciato).**

Con il nome di MO374 il Tagliaferri riferisce del rinvenimento, a Sud-Ovest di S. Marco di Basiliano, di frammenti di embrici e coppi, monete, frammenti di vetri, ceramica e anfore, corrispondenti ad un insediamento imprecisato..

Il sito è censito da Cividini-Maggi come SITO n.25 e, come il precedente non è stato rinvenuto sul terreno dalle due autrici che non aggiungono altro alla notizia del Tagliaferri.

**BIBLIOGRAFIA:** **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**Cividini T. – Maggi P.** , *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 3 - Basiliano*, Tavagnacco, 1997

### **B03 (85 metri dal tracciato).**

A Basagliapenta, Località Sottoriva, Cividini-Maggi segnalano il rinvenimento di materiale datante dall'età repubblicana al periodo tardoantico, tra cui un frammento di sigillata nord-italica, un puntale d'anfora africana, un asse ed un anello in bronzo (SITO n.7). Non ci sono elementi per azzardare una definizione strutturale.

**BIBLIOGRAFIA:** **Cividini T. – Maggi P.** , *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 3 - Basiliano*, Tavagnacco, 1997

### **B04 (96 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di MO625 e si riferisce al rinvenimento di macerie romane pertinenti ad un insediamento di una certa importanza in Località Prato Tosone a Sud di Basiliano.

Cividini-Maggi lo indicano come SITO n.22, e lo descrivono non solo come un affioramento di materiale romano ma anche come il luogo del tumulo dell'Età del Bronzo localizzato negli anni '40 dal Quarina.

**BIBLIOGRAFIA:** **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**Cividini T. – Maggi P.** , *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 3 - Basiliano*, Tavagnacco, 1997

### **B05 (122 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di MO372 e si riferisce al rinvenimento di un'ampia macchia nerastra vicino alla chiesetta di S. Marco di Basiliano (Località Prati Orgnani). Tale evidenza avrebbe restituito negli anni ossa e fittili ed almeno un'urna cineraria in pietra.

L'ipotesi di una necropoli è accolta anche da Cividini-Maggi (SITO n.24) che propongono una datazione non posteriore alla metà del II sec. d.C..

**BIBLIOGRAFIA:** **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**Cividini T. – Maggi P.** , *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 3 - Basiliano*, Tavagnacco, 1997

**B06 (128 metri dal tracciato).**

A Basagliapenta, Località S. Giorgio, Cividini-Maggi segnalano il rinvenimento di tre tombe ad inumazione durante i lavori per la sistemazione di un canale irriguo (SITO n.2). Successivi sopralluoghi non hanno permesso di rinvenire altro ma hanno permesso di ipotizzare una datazione alla matura età imperiale.

**BIBLIOGRAFIA:** **Cividini T. – Maggi P.** , *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 3 - Basiliano*, Tavagnacco, 1997

**B07 (157 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di BA373 e si riferisce al rinvenimento di macerie romane associate ad una concentrazione di fittili corrispondenti ad un insediamento imprecisato a Nord della Chiesetta di S. Marco di Basiliano.

Cividini-Maggi lo indicano come SITO n.23, e si limitano a riportare il rinvenimento effettuato dal Tagliaferri.

**BIBLIOGRAFIA:** **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**Cividini T. – Maggi P.** , *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 3 - Basiliano*, Tavagnacco, 1997

**B08 (208 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di CO828 e si riferisce al rinvenimento di frammenti di embrici e coppi corrispondenti ad un insediamento imprecisato nell'area già occupata dalla chiesetta di S. Giorgio di Basagliapenta.

Cividini-Maggi lo indicano come SITO n.1 e ipotizzano un'età più antica di quella nota dalle fonti (1571) per la chiesetta ormai distrutta.

**BIBLIOGRAFIA:** **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**Cividini T. – Maggi P.** , *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 3 - Basiliano*, Tavagnacco, 1997

**B09 (231 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di MO371 e si riferisce ai resti di muratura di età romana con tracce di affresco e associati a frammenti di embrici e coppi rinvenuti a seguito dei lavori di restauro e consolidamento delle fondamenta della chiesetta di S. Marco di Basiliano.

Cividini-Maggi lo indicano come SITO n.26 e ipotizzano un'età più recente per le murature (IX sec. d.C.) ma, in considerazione della presenza di embrici e fittili di chiara età romana, ipotizzano che l'edificio culturale fosse sorto sui resti di un cimitero del VI-VII che a sua volta si era andato ad impostare su un'area occupata da un edificio a probabile carattere abitativo di età romana.

**BIBLIOGRAFIA:** **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**Cividini T. – Maggi P.** , *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 3 - Basiliano*, Tavagnacco, 1997

**B10 (455 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di BA846 e si riferisce alla segnalazione di frammenti di coppi ed embrici corrispondenti ad un insediamento imprecisato all'interno del campo di aviazione militare di Rivolto.

Cividini-Maggi lo indicano come SITO n.3 senza aggiungere altro alla notizia del Tagliaferri.

**BIBLIOGRAFIA: Tagliaferri A.,** *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**Cividini T. – Maggi P. ,** *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 3 - Basiliano*, Tavagnacco, 1997

**B11 (703 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di CO650 e si riferisce al rinvenimento su terreno arativo in frazione di Basagliapenta di macerie romane corrispondenti ad un insediamento imprecisato.

**BIBLIOGRAFIA: Tagliaferri A.,** *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**B12 (791 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di CO836 e si riferisce al rinvenimento di frammenti di coppi ed embrici corrispondenti ad un insediamento imprecisato in Località Prati di Casteò di Basagliapenta. Segnalato anche il rinvenimento di un frammento di lamina in bronzo e frammenti d'anfora.

Cividini-Maggi lo indicano come SITO n.6 e ipotizzano la presenza di una struttura abitativa datata dall'età repubblicana al tardo impero.

**BIBLIOGRAFIA: Tagliaferri A.,** *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**Cividini T. – Maggi P. ,** *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 3 - Basiliano*, Tavagnacco, 1997

**B13 (865 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di BA713 e si riferisce al rinvenimento di fittili e macerie romane corrispondenti ad un insediamento imprecisato in Località Ponte della Statua di Basiliano, in un'area per la quale una segnalazione del 1902 faceva menzione anche di frammenti di marmo ed un peso sferico in pietra.

Cividini-Maggi lo indicano come SITO n.21 sottolineando come fosse ancora ben individuabile al momento della loro ricognizione. I materiali recuperati, tra i quali tessere musive, frammenti di vasellame fine da mensa e una fibula in bronzo del tipo con appendice saldata, fanno pensare ad una villa databile tra la fine del III a.C. ed il I sec. a.C.

**BIBLIOGRAFIA: Tagliaferri A.,** *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**Cividini T. – Maggi P. ,** *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 3 - Basiliano*, Tavagnacco, 1997

**B14 (995 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di CO836 e si riferisce al rinvenimento di frammenti di coppi ed embrici corrispondenti ad un insediamento imprecisato in Località Prati di Casteò di Basagliapenta. Segnalato anche il rinvenimento di un tintinnabulum in bronzo.

Cividini-Maggi lo indicano come SITO n.5 e riferiscono della presenza di una macchia nerastra con abbondante presenza di fittili e ciottoli da interpretarsi come i resti di una villa con aree funzionalmente differenziate. In base al rinvenimento di una fibula del tipo ad arpa e di varie monete il sito è datato tra la seconda metà del II sec. A.C. ed il III d.C..

**BIBLIOGRAFIA: Tagliaferri A.,** *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**Cividini T. – Maggi P. ,** *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 3 - Basiliano*, Tavagnacco, 1997

## CAPOFORMIDO

### **C01 (47 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di BA596 e si riferisce al rinvenimento di macerie romane corrispondenti ad un insediamento imprecisato in Località S. Daniele di Campoformido.

BIBLIOGRAFIA: **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

### **C02 (65 metri dal tracciato).**

Il sito, un Tumulo in Località Tombe, è stato oggetto di uno scavo di emergenza nel 1986. Benché già danneggiato durante la guerra e da successivi lavori di sbancamento, le ricerche hanno permesso di stabilire che il tumulo contenesse probabilmente un unico inumato e che risalga alla fase tarda del Bronzo Finale.

BIBLIOGRAFIA: **Vitri S.**, *Notiziario Archeologico: Campoformido – Tumulo “Tombe”*, in *Aquileia Nostra* 58, Aquileia, 1987

### **C03 (317 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di BA1025 e si riferisce al rinvenimento di macerie romane corrispondenti ad un insediamento imprecisato in Località Tombitts di Campoformido.

BIBLIOGRAFIA: **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

### **C04 (563 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di BA365 e si riferisce al rinvenimento di una necropoli ad incinerazione con tombe in piena terra in Località S. Daniele di Zugliano.

Le tombe sono state in seguito scavate e hanno fornito una datazione tra il I e il II sec. d.C. per quelle a cremazione e più tarda per quelle ad inumazione.

BIBLIOGRAFIA: **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

### **C05 (609 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dalla Bianchetti col nome di Pp.CAM.2 e si riferisce alla probabile localizzazione dell'area occupata dal tumulo segnalato dal Quarina negli anni '40 e sicuramente già scomparso negli anni '70. Il Quarina la classificava come tomba a tumulo di forma mammellonata violata, con una base di 8x10 m. e un'altezza sul piano di campagna di m. 2.

BIBLIOGRAFIA: **Bianchetti A.**, (a c. di) *Terra di Castellieri: Archeologia e Territorio nel Medio Friuli*, Tolmezzo, 2004

### **C06 (777 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di BA776 e si riferisce al rinvenimento di frammenti di coppi ed embrici corrispondenti ad un insediamento imprecisato in Località S. Daniele di Campoformido.

BIBLIOGRAFIA: **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

## **LESTIZZA**

### **L01 (55 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di MO1044 e si riferisce al rinvenimento di macerie romane corrispondenti ad un insediamento imprecisato in Località Angorie di Galleriano.

Cividini lo indica come SITO n.18 sottolineando come fosse ancora ben visibile al momento della sua ricognizione una grande quantità di frammenti fittili e ciottoli.

**BIBLIOGRAFIA:** **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**Cividini T.**, *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 7 - Lestizza*, Tavagnacco, 2000

### **L02 (115 metri dal tracciato).**

Il sito è censito da Cividini come SITO n.17 ed è descritto come una tomba ad incinerazione con corredo e diversi materiali associabili a corredi funerari di I-II sec. d.C. in Località Angorie di Sclaunico.

**BIBLIOGRAFIA:** **Cividini T.**, *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 7 - Lestizza*, Tavagnacco, 2000

### **L03 (226 metri dal tracciato).**

Il sito è censito da Cividini come SITO n.14 e si riferisce ad una concentrazione di frammenti fittili e ciottoli in Località Bosco di Sclaunico. Segnalato anche il rinvenimento di una fusaiola in pietra.

**BIBLIOGRAFIA:** **Cividini T.**, *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 7 - Lestizza*, Tavagnacco, 2000

### **L04 (276 metri dal tracciato).**

Il sito è censito da Cividini come SITO n.15 e si riferisce ad una probabile cavità nel terreno ricollegabile ad una tomba alla cappuccina in Località Comunali a Sclaunico.

**BIBLIOGRAFIA:** **Cividini T.**, *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 7 - Lestizza*, Tavagnacco, 2000

### **L05 (318 metri dal tracciato).**

Il sito è censito da Cividini come SITO n.16 e si riferisce al rinvenimento di numerosi frammenti di anfore nord adriatiche e tunisine, collegabili ad una struttura abitativa non inquadrabile tipologicamente ma attiva per circa quattro secoli dalla fine del I sec. a.C. in Località Angorie di Sclaunico.

**BIBLIOGRAFIA:** **Cividini T.**, *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 7 - Lestizza*, Tavagnacco, 2000

### **L06 (437 metri dal tracciato).**

Il sito è censito da Cividini come SITO n.13 e si riferisce ad una grande quantità di frammenti fittili e ciottoli per un'estensione di ca. 2000 mq. in Località Bosco di Sclaunico. Oltre a molti frammenti di anfora si segnala la presenza di materiale fine da mensa e di impasto semi depurato, ritrovamenti che fanno pensare ad un edificio di modeste dimensioni attivo tra la metà del I sec. a.C. e il IV-V sec. d.C..

**BIBLIOGRAFIA:** **Cividini T.**, *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 7 - Lestizza*, Tavagnacco, 2000

### **L07 (480 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di MO1043 e si riferisce al rinvenimento di macerie romane corrispondenti ad un insediamento imprecisato in Località Angorie di Galleriano. Segnalato il rinvenimento di un frammento di ansa lavorato in bronzo.

Cividini lo indica come SITO n.12 riportando un'estensione di ca. 1500 mq. per l'area di affioramento incontrata e la presenza, tra i materiali recuperati, di frammenti di anfore locali e di importazione, di terra sigillata, lamine in bronzo e cinque monete, che farebbero pensare ad una struttura abitativa tra il II sec.e il tardoantico. Da notare che il sito è qui localizzato in Località Bosco di Sclaunico.

BIBLIOGRAFIA: **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**Cividini T.**, *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 7 - Lestizza*, Tavagnacco, 2000

#### **L08 (536 metri dal tracciato).**

Il sito è censito da Cividini come SITO n.10 e si riferisce ad un affioramento di materiale laterizio in Località La daûr di Sclaunico. Segnalato anche il rinvenimento di una sbarra in bronzo.

BIBLIOGRAFIA: **Cividini T.**, *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 7 - Lestizza*, Tavagnacco, 2000

#### **L09 (800 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di MO1042 e si riferisce al rinvenimento di macerie romane corrispondenti ad un insediamento imprecisato in Località Angorie di Galleriano. Segnalato il rinvenimento di un'anfora.

Cividini lo indica come SITO n.11 e riporta il rinvenimento di frammenti di vasellame fine da mensa e di anfore di produzione italica ed africana, un ferro di cavallo in bronzo, una moneta del I sec. d.C. ed attrezzi in ferro per lavori agricoli. L'ipotesi è quindi quella di una struttura di medie dimensioni e di una discreta importanza abitata dal I sec. d.C. al periodo tardoantico. Da notare che il sito è qui localizzato in Località La daûr di Sclaunico.

BIBLIOGRAFIA: **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**Cividini T.**, *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 7 - Lestizza*, Tavagnacco, 2000

#### **L10 (846 metri dal tracciato).**

Il sito è censito da Cividini come SITO n.20 e si riferisce ad un'area di spargimento di materiale fittili e ciottoli in via Monte Nero a Sclaunico.

BIBLIOGRAFIA: **Cividini T.**, *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 7 - Lestizza*, Tavagnacco, 2000

#### **L11 (870 metri dal tracciato).**

Il sito è censito da Cividini come SITO n.19 e si riferisce ad una vasta necropoli rinvenuta durante i lavori di sbancamento per la costruzione di una villetta e parzialmente distrutta dagli stessi mezzi meccanici in via Monte Nero a Sclaunico. L'area della necropoli è calcolata in circa 225 mq un quarto della quale è stata scavata dalla dr.ssa Lopreato nel 1986. Cinque tombe erano a cremazione, le restanti ad inumazione. I materiali recuperati documentano un'importante continuità cronologica dal I al VII sec. d.C..

BIBLIOGRAFIA: **Cividini T.**, *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 7 - Lestizza*, Tavagnacco, 2000

#### **L12 (876 metri dal tracciato).**

Il sito è censito da Cividini come SITO n.6 e si riferisce al rinvenimento di numerosi frammenti di anfore ed alcuni pezzi di lucerne in Località Fornate di Nespoledo. Cividini propone di interpretare l'area come necropoli con sepolture in anfora.

BIBLIOGRAFIA: **Cividini T.**, *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 7 - Lestizza*, Tavagnacco, 2000

**L13 (937 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di MO626 e si riferisce al rinvenimento di macerie romane corrispondenti ad un insediamento imprecisato in Località Angorie di Galleriano. Segnalato il rinvenimento di un'anfora.

Cividini lo indica come SITO n.7 e sottolinea l'importante continuità di frequentazione che va dal castelliere già segnalato dal Quartina al complesso residenziale di notevoli dimensioni che doveva sorgere in età repubblicana su oltre 3000 mq.

**BIBLIOGRAFIA:** **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**Cividini T.** , *Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli, 7 - Lestizza*, Tavagnacco, 2000

## **POZZUOLO DEL FRIULI**

### **P01 (482 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di UD602 e si riferisce al rinvenimento di macerie romane corrispondenti ad un insediamento imprecisato in Località Il Social di Zugliano.

La Carta Archeologica Regionale riporta questo sito con il nome di UA Pozzuolo 24 ed aggiunge che l'estensione dell'affioramento di materiale è di 12000 mq..

**BIBLIOGRAFIA:** **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**CAR**

### **P02 (604 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di UD605 e si riferisce al rinvenimento di macerie romane corrispondenti ad un insediamento imprecisato a Nord di Cargnacco.

La Carta Archeologica Regionale riporta questo sito con il nome di UA Pozzuolo 25 ed aggiunge che l'estensione dell'affioramento di materiale è di 2000 mq..

**BIBLIOGRAFIA:** **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**CAR**

### **P03 (712 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di MO961 e si riferisce al rinvenimento di due tombe ad incinerazione del I-II sec. d.C. in via Basaldella nella frazione di Carpeneto.

**BIBLIOGRAFIA:** **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

### **P04 (719 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dalla Carta Archeologica Regionale con il nome di UA Pozzuolo 23 ed è descritto come un affioramento di tegole e coppi su un'area di 5000 mq.. Un frammento di macina in calcare, un peso ed alcune monete sono stati recuperati in superficie. Il curatore della scheda ipotizza una villa rustica attiva nel III sec. d.C..

**BIBLIOGRAFIA:** **CAR**

### **P05 (945 metri dal tracciato).**

Il sito è censito dal Tagliaferri col nome di MO624 e si riferisce al rinvenimento di macerie romane corrispondenti ad un insediamento all'apparenza di qualche importanza in Località Bredemale ad Ovest di Carpeneto.

La Carta Archeologica Regionale riporta questo sito con il nome di UA Pozzuolo 21 ed aggiunge che su un'area di 21000 mq. si sono rinvenuti anche alcuni frammenti di lucerne ed anfore, monete, pesi in piombo ed un coltello, un colino ed un frammento di statuina in bronzo.

**BIBLIOGRAFIA:** **Tagliaferri A.**, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, Pordenone, 1986

**CAR**

### Valutazioni di rischio.

Volendo avanzare ipotesi sul rischio di poter intercettare tali siti durante i lavori di costruzione della strada possiamo suddividere il corridoio di 1000 m. attorno alla linea in 4 fasce di rischio secondo una prassi già utilizzata in altri lavori di valutazione rischio archeologico:

<100 metri rischio **alto**

tra 100 e 300 metri rischio **medio alto**

tra 300 e 500 metri rischio **medio**

tra 500 e 1000 metri rischio **basso**.

In base a questi parametri possiamo riassumere i risultati della nostra ricerca in una tabella:

<b>Rischio</b>	<b>Sito</b>	<b>Distanza</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Cronologia</b>
Alto	B01	25	Non determinabile	Età romana
Alto	B02	27	Struttura abitativa	I-IV d.C.
Alto	C01	47	Non determinabile	Età romana
Alto	L01	55	Non determinabile	Età romana
Alto	C02	65	Tumulo	Età del bronzo
Alto	B03	85	Non determinabile	Età romana
Alto	B04	96	Tumulo	Età del bronzo
Medio alto	L02	115	Area funeraria	I-II d.C.
Medio alto	B05	122	Area funeraria	Età altoimperiale
Medio alto	B06	128	Area funeraria	Età tardorepubblicana /Età Tardoantica
Medio alto	B07	157	Non determinabile	Età romana
Medio alto	B08	208	Non determinabile	Età romana
Medio alto	L03	226	Non determinabile	Età romana
Medio alto	B09	231	Villa	Età altoimperiale
Medio alto	L04	276	Area funeraria	Età romana
Medio	C03	317	Non determinabile	Età romana
Medio	L05	318	Struttura abitativa	Età tardorepubblicana /Età Tardoantica
Medio	L06	437	Struttura abitativa	Età tardorepubblicana /Età Tardoantica
Medio	B10	455	Non determinabile	Età romana
Medio	L07	480	Struttura abitativa	Età tardorepubblicana /Età Tardoantica
Medio	P01	482	Non determinabile	Età romana
Basso	L08	536	Non determinabile	I-II d.C.
Basso	C04	563	Area funeraria	Età romana
Basso	P02	604	Non determinabile	Età romana
Basso	C05	609	Tumulo	Età del bronzo
Basso	B11	703	Non determinabile	Età romana
Basso	P03	712	Non determinabile	Età romana
Basso	P04	719	Villa	Età imperiale
Basso	C06	777	Non determinabile	Età romana
Basso	B12	791	Struttura abitativa	Età repubblicana/Età tardoimperiale
Basso	L09	800	Struttura abitativa	I d.C./Età Tardoantica
Basso	L10	846	Non determinabile	I a.C.- I/II d.C.
Basso	B13	865	Villa	I a.C.- I d.C.
Basso	L11	870	Area funeraria	Età tardorepubblicana
Basso	L12	876	Area funeraria	Età imperiale
Basso	L13	937	Castelliere Villa	Età del bronzo Età tardorepubblicana /Età Tardoantica
Basso	P05	945	Villa	Età repubblicana / Età imperiale
Basso	B14	995	Villa	Seconda metà del II a.C.- III d.C.

I siti a rischio **alto** di essere intercettati sono quindi **7, 8** i siti a rischio **medio alto**, **6** i siti a rischio **medio** e **17** quelli a rischio **basso**.

### **Rischio alto.**

Dei siti distanti meno di 100 metri dal tracciato e quindi potenzialmente ad alto rischio di venire intercettati dalle opere di costruzione della strada in progetto bisogna subito operare una distinzione che tiene conto della loro tipologia, del loro stato di conservazione e della precisione del loro posizionamento su mappa.

La prima distinzione che possiamo operare è quella tra i cinque siti di Età romana e i due tumuli dell'Età del bronzo (**C02** e **B04**).

Per la loro consistenza fisica di collinette artificiali, i tumuli non si dovrebbero estendere molto al di fuori di quello che è il loro perimetro visibile ma si è notato molto spesso (Serena Vitri, comm. pers.) che nelle vicinanze dei tumuli trovavano spazio strutture accessorie come pozzetti, peraltro difficilmente individuabili anche con un'attenta ricognizione di superficie.

Per questo motivo ritengo che il rischio di incontrare dei resti attinenti ai due siti durante i lavori per la costruzione della strada è realmente alto.

Per quanto riguarda invece i siti di Età romana bisogna subito fare una precisazione sul posizionamento dei siti censiti dal Tagliaferri. Non sempre infatti i posizionamenti su mappa di Tagliaferri sono così precisi come quelli di Cividini-Maggi. Fortunatamente molti siti si riscontrano in entrambe le pubblicazioni e si è quindi accolto il posizionamento di queste ultime.

Questa premessa va tenuta in considerazione perché, benché censiscano **B01** e **B02** citando il Tagliaferri, Cividini-Maggi non trovano sul terreno traccia dei due siti e questo può essere dovuto non solo al progressivo danneggiamento che gli affioramenti fittili subiscono dai lavori agricoli, ma anche ad un impreciso posizionamento della fonte bibliografica.

Ritengo quindi che bisogna fare molta attenzione al peso da dare ai siti censiti da Tagliaferri come affioramenti di fittili o di macerie romane non riferibili ad una più precisa tipologia, soprattutto se scomparsi dieci anni dopo al momento delle ricognizioni di Cividini-Maggi.

Dei cinque siti di Età romana considererei realmente ad alto rischio **B02** (non identificato da Cividini-Maggi sul terreno ma ricco di reperti riconducibili ad una struttura abitativa secondo Tagliaferri), **L01** e **B03** (non definibili tipologicamente ma chiaramente visibili sul terreno all'epoca del survey Cividini-Maggi), mentre sarei più cauto sulla reale entità del rischio rappresentato da **B01** e **C01**.

### **Rischio medio alto.**

Gli otto siti che si trovano ad una distanza compresa tra i 100 e i 300 m. dalla linea in progetto e classificati quindi a rischio medio alto si possono raggruppare tipologicamente in 4 aree funerarie, 1 villa e 3 di tipologia non determinabile.

**B09** descritto come probabile villa rustica è sicuramente da tenere sotto controllo per l'estensione che questo tipo di struttura poteva avere. La distanza dell'affioramento di ca. 230 m. dalla linea potrebbe non essere sufficiente per proteggere il sito dai lavori e ritengo quindi di doverlo considerare ad alto rischio anche se ad una distanza superiore ai 100 m..

Per quanto riguarda le aree funerarie bisogna notare che 3 di esse (**L02**, **B05** e **B06**) si trovano a meno di 130 m. dalla linea e quindi per poco fuori dalla fascia ad alto rischio mentre **L04** è piuttosto vicina al limite esterno della fascia a rischio medio alto. Consideriamo poi che i tre primi siti fanno riferimento a più di una tomba mentre **L04** è una cavità isolata interpretata come un'unica tomba alla cappuccina. Confermerei un indice di rischio medio alto per **L02**, **B05** e **B06** perché non si può

escludere che le necropoli si estendessero ulteriormente verso la linea in progetto, mentre sarei propenso ad una maggiore cautela per **L04**.

Dei restanti siti **B07** non è stato individuato sul terreno da Cividini, **L03** lo è stato ma non presenta materiale sufficiente per una definizione tipologica e **B08** si riferisce ad una struttura su cui successivamente era stata costruita una chiesetta a più di 200 m. dalla linea. Troppo labili le tracce dei primi due e al contrario troppo chiaro il posizionamento del terzo per credere in un reale rischio di andare ad intercettare i siti durante le fasi di costruzione della strada.

### **Rischio medio e rischio basso.**

Con le ultime due fasce andiamo ormai a considerare siti distanti tra i 300-500 m. e i 500-1000 m. dal tracciato.

In questi casi la distanza è considerevole e vale forse solo la pena di ricordare i siti che per l'importanza che rivestono sul territorio circostante meritano maggiore attenzione.

Tra questi sicuramente L13 con il Castelliere dell'Età del Bronzo e importanti tracce di una villa rustica attiva tra l'Età tardo repubblicana e l'Età tardo antica e le altre ville di P04, B13, P05 e B14, peraltro tutti ad una distanza superiore ai 700 m..

## **Centuriazione e viabilità antica.**

Il problema della centuriazione del territorio oggetto di indagine è stato ampiamente trattato in una serie di opere sulla centuriazione aquileiese di cui si è già dato conto in bibliografia.

L'opera forse più utile, perché, oltre a fornire un quadro convincente, riassume lo stato dell'arte, è Prenc 2002.

Tre sono i problemi quando si vuole descrivere un'agro centuriato: quale modulo e quale orientamento abbia tale centuriazione e a quale centuriazione faccia riferimento.

Per quanto riguarda il primo quesito il Prenc sostiene in maniera convincente che il modulo dovesse essere di 20 x 20 actus. A questo modulo erano giunti prima di lui Bianchetti e Chevallier, dopo che tra gli anni 40 e 70 si erano sostenuti moduli di 12 x 12, 16 x 16, 21 x 21 e 36 x 36 actus.

Per quanto riguarda l'orientamento il Prenc giunge ad una conclusione inedita: secondo le sue ricerche la pianificazione agraria di Aquileia era basata sui 22° ad ovest del nord-rete, mentre la maggior parte degli studiosi parla di 22°30' (con l'eccezione di Buora e Strazzula che preferiscono 23°).

Interessante anche quello che Prenc scrive dei limiti territoriali: la pianificazione antica avrebbe interessato l'intera pianura friulana dal mare, lagune comprese, alle prime pendici montane, con la sola esclusione della fascia delle risorgive, delle colline moreniche a nord di Udine e dell'area circostante Tricesimo. Secondo questa visione d'insieme anche la struttura urbana di Forum Iulii concorderebbe con la centuriazione aquileiese.

La datazione di questa immane opera di razionalizzazione sarebbe ascrivibile alla fondazione di Aquileia per un primo tratto (forse fino ad Udine) e sarebbe proceduta poi con successivi ampliamenti, di cui Prenc dà come limite cronologico basso la prima metà del I sec. a. C..

Per quanto riguarda la viabilità di epoca romana, anche se nel territorio preso in esame non rientra nessuna grossa via di comunicazione, bisogna ricordare che la Postumia, una Consolare costruita nel 148 a.C. tra Genova ed Aquileia, passava non molto distante.

## **Breve inquadramento geomorfologico**

Per concludere il quadro preliminare delle conoscenze sull'area in oggetto, prima di procedere alla successiva fase delle ricognizioni di superficie, possiamo tracciare un breve quadro degli aspetti geomorfologici dell'area in esame.

La zona interessata dal tracciato si trova nei comuni di Brasiliano, Campoformido, Lestizza e Pozzuolo del Friuli, in un'area compresa tra l'Alta Pianura Friulana e la Pianura Friulana Centrale caratterizzata da ghiaie permeabili di origine alluvionale ricoperte da terreni poco profondi.

Se si fa eccezione per il Cormor nella zona orientale, l'area non presenta corsi d'acqua naturali di una certa rilevanza.

## B. Ricognizione di superficie

### La ricerca sul terreno

Come d'accordo con l'ispettore competente, Dr.ssa Serena Vitri, le ricognizioni di superficie hanno interessato un corridoio di 300 metri attorno alla linea in progetto (150 metri per lato).

La ricognizione, iniziata nella prima settimana di novembre e, a causa della abbondante copertura delle stoppie che rendevano nulla la visibilità in molti arativi, sospesa dopo 4 giornate di lavoro, ha impegnato lo scrivente nel mese di dicembre, quando i lavori agricoli erano progrediti su tutta l'area interessata dalle ricerche.

Il territorio all'interno del corridoio di indagine è stato interamente coperto a piedi con una griglia di ricognizione il più possibile regolare: i campi sono stati percorsi da un estremo all'altro lungo una serie di transetti distanti una decina di metri l'uno dall'altro.

In questo modo ogni campo è stato percorso diverse volte con il risultato finale di assicurare un controllo pari a quello garantito da una squadra di più persone contemporaneamente impegnate sul terreno.

L'area di indagine è stata divisa in UT, corrispondenti per lo più alle divisioni agrarie incontrate ma più in generale a porzioni di terreno omogenee per uso del suolo e visibilità.

Di ogni UT si sono riportati i confini precisi anche e soprattutto quando questi non corrispondevano a quelli riportati sulla cartografia di riferimento che in campagna è stata costituita da tavolette ingrandite al 1:2.000 dalla cartografia 1:5.000 ricevuta dalla committenza.

Altri dati registrati di volta in volta sono stati l'uso del suolo e le condizioni di visibilità (vedi IP0412UR0B05\_all2).

La ricognizione ha portato ad identificare 814 UT, delle quali l'uso suolo registrato è stato:

<b>arativo:</b>	<b>477 UT</b>	<b>393,318 Ettari (68,46% del totale)</b>
<b>bosco (arbusti):</b>	<b>79 UT</b>	<b>18,976 Ettari ( 3,30% del totale)</b>
<b>frutteto:</b>	<b>6 UT</b>	<b>5,159 Ettari ( 0,90% del totale)</b>
<b>incolto:</b>	<b>65 UT</b>	<b>39,311 Ettari ( 6,84% del totale)</b>
<b>orto:</b>	<b>9 UT</b>	<b>8,358 Ettari ( 1,45% del totale)</b>
<b>pioppeto:</b>	<b>4 UT</b>	<b>2,099 Ettari ( 0,37% del totale)</b>
<b>prato:</b>	<b>162 UT</b>	<b>102,574 Ettari (17,85% del totale)</b>
<b>vigneto:</b>	<b>12 UT</b>	<b>4,697 Ettari ( 0,83% del totale)</b>

Per quanto concerne la visibilità si è registrato:

<b>ottima:</b>	<b>174 UT</b>	<b>139,516 Ettari (24,29% del totale)</b>
<b>buona:</b>	<b>80 UT</b>	<b>84,469 Ettari (14,70% del totale)</b>
<b>discreta:</b>	<b>31 UT</b>	<b>18,606 Ettari ( 3,24% del totale)</b>
<b>scarsa:</b>	<b>125 UT</b>	<b>82.812 Ettari (14,41% del totale)</b>
<b>nulla:</b>	<b>404 UT</b>	<b>249.089 Ettari (43,36% del totale)</b>

Le condizioni di scarsa e nulla visibilità sono da imputarsi perlopiù alla presenza di copertura erbosa, arbustiva o boschiva.

Visto che la tecnica del fieldwalking trova il suo terreno di applicazione ideale sulle superfici destinate ad arativo (che come si è visto costituiscono quasi il 70% delle UT totali) ritengo vadano sottolineate le condizioni di visibilità incontrate su questo tipo di uso suolo:

<b>ottima:</b>	<b>174 UT</b>	<b>139,516 Ettari (35,47% del totale ad arativo)</b>
<b>buona:</b>	<b>78 UT</b>	<b>83,053 Ettari (21,12% del totale ad arativo)</b>
<b>discreta:</b>	<b>21 UT</b>	<b>10,823 Ettari ( 2,75% del totale ad arativo)</b>
<b>scarsa:</b>	<b>73 UT</b>	<b>51.384 Ettari (13,06% del totale ad arativo)</b>
<b>nulla:</b>	<b>131 UT</b>	<b>108.542 Ettari (27,60% del totale ad arativo)</b>

Negli arativi una visibilità scarsa e nulla va imputata alle stoppie che in alcuni casi coprivano ancora interamente la superficie oppure alle coltivazioni (il grano in questo caso) che erano già alte abbastanza da impedire una proficua ricognizione.

Considerando quindi solo i terreni ad uso arativo possiamo notare che la visibilità è stata da ottima a discreta in una superficie pari al 60% contro il 40% di visibilità scarsa e nulla.

Passando ai risultati della ricognizione va innanzitutto detto che nell'area oggetto di indagine sono stati individuati cinque siti (due dei quali già noti in letteratura e segnalati nella prima parte di questa relazione col nome di C01 e C02), cui si deve aggiungere il ritrovamento in sedici differenti UT di elementi ritenuti interessanti e per questo repertati e consegnati in allegato alla presente relazione alla Soprintendenza.

Dei due siti si forniscono in allegato alla presente relazione le schede di sito, mentre in questa sede se ne descriveranno le caratteristiche e il significato.

## **UA C1**

Il sito denominato UA C1 consiste in una concentrazione di materiale laterizio di epoca romana a cavallo del confine comunale tra Campoformido e Pozzuolo del Friuli qualche centinaio di metri a sud della Chiesetta di S. Daniele.

Il materiale si presenta abbastanza sminuzzato ma è stato possibile riconoscere almeno due embrici. Come già visto il sito era stato già segnalato dal Tagliaferri: importante qui è il fatto di aver trovato sul terreno la conferma di tale posizionamento (cosa che invece in altre occasioni non è successa).

Il Tagliaferri parla di un insediamento imprecisato e anche la nostra ricognizione non ha aggiunto elementi che possano portare ad azzardare un'ipotesi più dettagliata sul reale valore di questo sito.

Se si tiene in considerazione il fatto che ad una distanza di ca. 650 metri più a nord si trova la necropoli romana di S. Daniele che contava più di 80 tombe in un lasso di tempo di un secolo, ritengo che si debba comunque guardare a questo sito con una certa attenzione per i suoi possibili rapporti con detta necropoli.

## **UA C2**

Il sito denominato UA C2 si eleva nettamente sulla campagna in Località Tombe di Campoformido ed è stato identificato nella prima parte della relazione col nome di C02.

Si tratta di un tumulo per metà danneggiato dai lavori agricoli e oggetto di uno scavo di emergenza nel 1986. Il sito è stato datato alla fase tarda del Bronzo Finale.

## **UA L2**

Il sito denominato UA L2 è costituito da una traccia rettilinea di terreno chiaro e ghiaioso lunga 240 metri ca. in Località Angorie di Sclaunico. Come i successivi UA L1 e UA P1, la traccia conserva una larghezza costante di ca. 16 metri e non è visibile in foto aerea (per la consultazione delle foto aeree si ringrazia il Geom. Bruno Repezza, responsabile dell'Ufficio GIS della

Soprintendenza per i beni Architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia).

Malgrado la buona probabilità che possa trattarsi di una strada obliterata dai lavori agricoli, non ci sono elementi per azzardare un'ipotesi cronologica: se è vero che l'orientamento è totalmente diverso da quello delle attuali suddivisioni agrarie bisogna sottolineare che non si accorda nemmeno con quello della centuriazione di epoca romana né per la zona si ha notizia di alcuna strada romana o successiva.

Interessante notare che nell'UT attraversata da UA L2 Cividini colloca una tomba del I-II sec. d.C. (denominata nella prima parte della relazione L02). Anche se non è possibile qui dimostrare alcun rapporto tra i due rinvenimenti, vale la pena di ricordare che l'associazione tombe – strade è una costante un po' per tutta l'antichità.

## **UA L1**

Anche il sito denominato UA L1 è costituito da una traccia rettilinea di terreno chiaro e ghiaioso in Località Campo di Galleriano ca. 670 metri a Sud-Ovest del precedente UA L2. Con un orientamento all'incirca N-S si estende per ca. 150 ed ha una larghezza costante di ca. 16 metri. Come le precedenti due non è visibile in foto aerea.

Anche per UA L1 la mancanza di notizie su strade che correvano nei pressi e il diverso orientamento rispetto alla centuriazione di età romana non permettono di azzardare ipotesi circa la sua cronologia.

## **UA P1**

Il sito denominato UA P1 è costituito da una traccia rettilinea di terreno chiaro e ghiaioso lunga più di 250 metri nei campi immediatamente ad Ovest del Cormor, 750 metri ca. ad est del succitato UA C1.

La traccia conserva una larghezza costante di ca. 16 metri e non è visibile in foto aerea. Nella stessa foto aerea sono invece visibili i vari paleoalvei meandriformi del Cormor.

Anche per UA P1 sembra si possa ipotizzare l'interpretazione di strada ma come per i precedenti UA L1 e UA L2 non c'è notizia di strade con le quali identificare l'evidenza sul terreno né l'orientamento si accorda con quello della centuriazione di epoca romana.

Oltre ai cinque siti segnalati sono stati registrati reperti in 16 differenti UT.

In questi casi al ritrovamento è stato fatto seguire un'intensificazione della maglia della ricognizione ma gli oggetti sono rimasti assolutamente privi di alcuna associazione con altri materiali.

Dei 16 reperti 6 sono manufatti litici e dieci frammenti ceramici di diverse epoche da quella romana a quella rinascimentale.

<b>Reperto</b>	<b>Materiale</b>	<b>Tipo</b>
<b>R1</b>	Selce	Frammento di nucleo?
<b>R2</b>	Ceramica medioevale	Fondo con piede a tacco e attacco di parete svasata.
<b>R3</b>	Ceramica romana Ceramica medioevale Pasta vitrea?	Frammento di spalla di olla con decorazione a tacche. Altoimperiale. Frammento di ceramica invetriata. Frammento di braccialetto.
<b>R4</b>	Ceramica medioevale	Frammento di fondo con piede ad anello.
<b>R5</b>	Ceramica romana	Frammento di ceramica depurata.
<b>R6</b>	Ceramica romana	Frammento di orlo a corolla di anfora africana Frammento di vaso a listello?
<b>R7</b>	Ceramica medioevale	3 Frammenti di ceramica.
<b>R8</b>	Ferro	Anellino con verga a sezione circolare e ingrossamento mediano
<b>R9</b>	Ceramica tardoantica	Frammento di ceramica invetriata.
<b>R10</b>	Selce	Manufatto litico non ritoccato
<b>R11</b>	Selce	Manufatto litico frammentario con possibili ritocchi
<b>R12</b>	Ceramica Medioevale	Fondo con piede a disco con tracce di rivestimento
<b>R13</b>	Selce	Lamella
<b>R14</b>	Ceramica rinascimentale	Fondo con piede ad anello
<b>R15</b>	Selce	Manufatto litico non ritoccato
<b>R16</b>	Calcare silicizzato	Manufatto litico non ritoccato

Per quanto riguarda i frammenti ceramici ritengo si debba richiamare il concetto di rumore di fondo, concetto col quale si spiega questo tipo di rinvenimento con la pratica di spargere per la concimazione nei campi il letame nel quale potevano finire frammenti di oggetti di uso comune (ceramica laterizi ecc.). Questo tipo di rinvenimento non può quindi essere interpretato come un indice di un qualcosa venuto in superficie a seguito delle arature ma piuttosto come un segnale di una presenza di un certo ambito cronologico nella zona.

Per questo motivo si è deciso di fornire il posizionamento puntuale del ritrovamento (vedi IP0412UR0B05\_all2).

In conclusione possiamo dire che la ricognizione di superficie ha permesso di confermare la presenza sul tracciato di due dei siti già individuati in sede di studio bibliografico (UA C1 e UA C2) e ha portato a riconoscere sul terreno le tracce di quelli che potrebbero essere tre assi viari antichi.

Va poi sottolineato che dallo studio bibliografico i siti che ricadevano nella fascia oggetto della ricognizione di superficie dovevano essere 10: ciò potrebbe essere imputabile ad un errato posizionamento del sito nella fonte ma potrebbe anche spiegarsi con una eccessiva rarefazione della concentrazione superficiale del materiale che invece potrebbe aver mantenuto una certa consistenza sotto la superficie ancora in giacitura primaria.

Il fatto che non si sia quindi trovata una conferma in ricognizione non può far diminuire l'attenzione sui siti già considerati a rischio alto e medio-alto nella prima parte di questo lavoro.

Anche se la percentuale degli arativi a visibilità ottima/buona/discreta è, come abbiamo visto, alta (60%) non si può infatti escludere che qualcosa possa essere scappato alle maglie della pur attenta ricognizione di superficie.

Completano questa relazione le cinque schede di sito e i due allegati cartografici.

## Scheda di sito

<b>SITO</b>	UA L1
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	
<b>Provincia</b>	Udine
<b>Comune</b>	Lestizza
<b>Località</b>	Campo di Galleriano
<b>IGM</b>	F. 40 IV NE
<b>CTR</b>	087030
<b>Coordinate CTR</b>	Estremità nord N 5093909,44 E 2374955,61 Estremità sud N 5093774,19 E 2374997,7
<b>CONDIZIONI</b>	
<b>Visibilità UT occupata</b>	Ottima
<b>Tipo di suolo</b>	Arativo
<b>Morfologia del terreno</b>	Pianeggiante
<b>RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI</b>	
<b>Descrizione</b>	Il sito si presenta come una traccia rettilinea e di larghezza costante di terreno chiaro e ghiaioso. Non è stato rinvenuto materiale in associazione.
<b>Dimensioni</b>	Lunghezza 150 metri ca. Spessore 16 metri ca.
<b>Orientamento</b>	N-S
<b>Interpretazione</b>	Strada
<b>Datazione</b>	?
<b>Reperti</b>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>DATA</b>	08 dicembre 2006
<b>RESPONSABILE</b>	Cristiano Putzolu



Figura 1 – UAL1 visto da Est



Figura 2 – UA L1 visto da Ovest

<b>SITO</b>	UA L2
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	
<b>Provincia</b>	Udine
<b>Comune</b>	Lestizza
<b>Località</b>	Angorie di Sclaunico
<b>IGM</b>	F. 40 IV NE
<b>CTR</b>	087030
<b>Coordinate CTR</b>	Estremità nord N 5094679,92 E 2375239,44 Estremità sud N 5094558,68 E 2375112,54
<b>CONDIZIONI</b>	
<b>Visibilità UT occupata</b>	Ottima
<b>Tipo di suolo</b>	Arativo
<b>Morfologia del terreno</b>	Pianeggiante
<b>RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI</b>	
<b>Descrizione</b>	Il sito si presenta come una traccia rettilinea e di larghezza costante di terreno chiaro e ghiaioso. Non è stato rinvenuto materiale in associazione.
<b>Dimensioni</b>	Lunghezza 240 metri ca. Spessore 16 metri ca.
<b>Orientamento</b>	NE-SO
<b>Interpretazione</b>	Strada
<b>Datazione</b>	?
<b>Reperti</b>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>DATA</b>	08 dicembre 2006
<b>RESPONSABILE</b>	Cristiano Putzolu



Figura 3 – UA L2 nella sua porzione orientale



Figura 4 – UA L2 nella sua porzione occidentale

<b>SITO</b>	UA C1
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	
<b>Provincia</b>	Udine
<b>Comune</b>	Campoformido, Pozzuolo del Friuli
<b>Località</b>	San Daniele
<b>IGM</b>	F. 40 IV NE
<b>CTR</b>	066150
<b>Coordinate CTR</b>	Estremità ovest N 5096773,37 E 2379647,41 Estremità est N 5096750,74 E 2379745,65
<b>CONDIZIONI</b>	
<b>Visibilità UT occupata</b>	Scarsa Nulla Ottima
<b>Tipo di suolo</b>	Arativo
<b>Morfologia del terreno</b>	Pianeggiante
<b>RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI</b>	
<b>Descrizione</b>	Il sito consiste in una concentrazione di materiale laterizio di epoca romana di forma ellittica. Il materiale si presenta abbastanza sminuzzato e non si sono rinvenuti frammenti ceramici
<b>Dimensioni</b>	Asse O-E 100 metri ca. Asse N-S 50 metri ca.
<b>Orientamento</b>	O-E
<b>Interpretazione</b>	A causa dell'esiguo numero di elementi trovati è pressoché impossibile azzardare qualsiasi ipotesi.
<b>Datazione</b>	Età romana
<b>Reperti</b>	2 frammenti di embrice
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>Tagliaferri A.</b> , <i>Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia</i> , Pordenone, 1986
<b>DATA</b>	15 dicembre 2006
<b>RESPONSABILE</b>	Cristiano Putzolu

<b>SITO</b>	UA C2
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	
<b>Provincia</b>	Udine
<b>Comune</b>	Campoformido
<b>Località</b>	Tombe
<b>IGM</b>	F. 25 III SE
<b>CTR</b>	066150
<b>Coordinate CTR</b>	N 5097423,51 E 2378438,46
<b>CONDIZIONI</b>	
<b>Visibilità UT occupata</b>	Nulla
<b>Tipo di suolo</b>	Prato
<b>Morfologia del terreno</b>	Pianeggiante
<b>RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI</b>	
<b>Descrizione</b>	Il sito è costituito dal tumulo per metà danneggiato dai lavori agricoli e oggetto di uno scavo di emergenza nel 1986.
<b>Dimensioni</b>	Diametro di circa 25 metri
<b>Orientamento</b>	
<b>Interpretazione</b>	Sepoltura
<b>Datazione</b>	Fase Tarda Età del Bronzo Finale
<b>Reperti</b>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>Vitri S.</b> , <i>Notiziario Archeologico: Campoformido – Tumulo “Tombe”</i> , in <i>Aquileia Nostra</i> 58, Aquileia, 1987
<b>DATA</b>	20 dicembre 2006
<b>RESPONSABILE</b>	Cristiano Putzolu



Figura 5 – UA C2 visto da Sud



Figura 6 – UA C2 visto da Ovest

<b>SITO</b>	UA P1
<b>LOCALIZZAZIONE</b>	
<b>Provincia</b>	Udine
<b>Comune</b>	Pozzuolo del Friuli
<b>Località</b>	
<b>IGM</b>	F. 40 IV NE
<b>CTR</b>	066150
<b>Coordinate CTR</b>	Estremità nord N 5096899,9 E 2380639,08 Estremità sud N 5096698,79 E 2380446,71
<b>CONDIZIONI</b>	
<b>Visibilità UT occupata</b>	Ottima
<b>Tipo di suolo</b>	Arativo
<b>Morfologia del terreno</b>	Pianeggiante
<b>RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI</b>	
<b>Descrizione</b>	Il sito si presenta come una traccia rettilinea e di larghezza costante di terreno chiaro e ghiaioso. Non è stato rinvenuto materiale in associazione.
<b>Dimensioni</b>	Lunghezza 260 metri ca. Spessore 16 metri ca.
<b>Orientamento</b>	NE-SO
<b>Interpretazione</b>	Strada
<b>Datazione</b>	?
<b>Reperti</b>	
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>DATA</b>	15 dicembre 2006
<b>RESPONSABILE</b>	Cristiano Putzolu



Figura 1 – UA P1 nella sua porzione meridionale



Figura 2 – UA P1 nella sua porzione settentrionale